

13,00 Studio sport Italia1
13,30 Tennis femm. torneo di Linz Eurosport
16,00 Motonautica RaiSportSat
16,10 Manchester-Arsenal (replica) SkySport1
18,00 Tennis mas. torneo di Basilea Eurosport
18,10 Sportsera Rai2
20,00 Rai Sport Notizie Rai3
21,00 Boxe: Sidorenko-Gamez Eurosport
23,00 Record - Storie di sport Rete4
01,15 Calcio, Speciale serie B Rai2

Serie B: al Curi si gioca il big-match fra Perugia e Empoli

Turno infrasettimanale per la 10ª giornata. Il Genoa ospita il Verona, l'Ascoli va a Piacenza



Si giocano questa sera con inizio alle 20,30 le gare della 10ª giornata di andata. Spicca l'incontro del «Curi» che mette di fronte il Perugia - sesto in classifica con 16 punti - e l'Empoli capolista a quota 20 (nella foto Mario Somma, allenatore dei toscani). Questo il programma nel dettaglio con l'indicazione del direttore di gara e del canale televisivo che trasmetterà in diretta l'incontro:

Albinoleffe-Triestina (arbitro Farina).....	SkyCalcio7
Bari-Ternana (Preschern).....	SkyCalcio8
Cesena-Catanzaro (Banti).....	SkyCalcio9
Crotone-Catania (Bergonzi).....	SkyCalcio10
Genoa-Verona (Mazzoleni).....	SkyCalcio5
Modena-Arezzo (Dattilo).....	SkyCalcio11
Perugia-Empoli (Pieri).....	SkySport1/SkyCalcio6
Pescara-Torino (Pantana).....	SkyCalcio4
Piacenza-Ascoli (Racalbuto).....	SkyCalcio12
Venezia-Salernitana (Mazzoleni M.).....	SkyCalcio13
Vicenza-Treviso (Tagliavento).....	SkyCalcio14

il ricordo

È morto domenica a Roma **Massimo Billi**, regista radiofonico, giornalista e scrittore. Massimo, nato a Roma nel luglio del '55, è stato autore di trasmissioni su ItaliaRadio, Radio Rai3 ("Esercizi di memoria", "Diario Italiano") e di testi teatrali (parte dello spettacolo "Goli Tacalabala" con Giuseppe Cederna). Billi collaborava da anni con *l'Unità*: sulle pagine sportive aveva scritto articoli di racconto sul calcio italiano degli anni 50-60. I funerali si terranno domani alle ore 10 nella chiesa di S. Lorenzo al Verano.

Dal Big bang all'uomo la terra
in edicola il libro con *l'Unità* a € 5,90 in più

lo sport

Dal Big bang all'uomo la terra
in edicola il libro con *l'Unità* a € 5,90 in più

«Condannate la Juve per doping»*Guariniello: «Uso sistematico di Epo». Chiesti 2 anni per Girauco, 3 per Agricola*

Massimo De Marzi

sei anni di indagini e dibattimenti

TORINO Due anni e un mese per l'amministratore delegato della Juventus Antonio Girauco, tre anni e due mesi per il responsabile medico Riccardo Agricola. Queste le richieste formulate ieri mattina, poco prima delle 11.30 dal pubblico ministero Raffaele Guariniello a conclusione dell'arringa dell'accusa nel processo doping in svolgimento a Torino. Per i due indagati, inoltre, è stata chiesta anche l'interdizione da qualsiasi carica (nel momento in cui la condanna dovesse diventare definitiva), oltre ad un'ammenda di 1900 euro per Girauco e 2500 per Agricola.

In mattinata era stato proprio Raffaele Guariniello ad aprire l'udienza svoltasi nell'aula 43 del Palazzo di Giustizia. Il magistrato, che dell'inchiesta che ha dato vita al processo è il vero artefice, era ritornato sulle modalità di approvvigionamento dei farmaci da parte della società bianconera, denunciando un tentativo di falsificazione di documenti e ricette per entrare in possesso di grosse quantità di medicinali, con l'aiuto del farmacista di fiducia del dottor Agricola, Giovanni Rossano (che l'anno scorso ha scelto di patteggiare la pena). Poi l'affondo perentorio: «L'uso dell'Epo è stato un fatto sistematico, di portata tale che da solo differenzia la Juve da tutte le altre società. Un simile comportamento di per sé mette in crisi quel "così fan tutti" che in questa sede è stato ripetuto più volte da parte della difesa».

Ai due imputati è stata mossa l'accusa di aver creato una farmacia illegale, con la disponibilità di 281 specialità medicinali («una dotazione da far invidia a un piccolo-medio ospedale»), ha dichiarato il pm Gianfranco Colace nel suo intervento, la somministrazione di farmaci in mancanza di patologie e necessità terapeutiche, la frode sportiva e il falso (che ha sostituito l'accusa di ricettazione), oltre alla violazione della legge 626 sulla sicurezza dei lavoratori. L'accusa ribadiva che, tra il 1994 e il 1998, i calciatori bianconeri erano stati oggetto di una sorta di «doping mascherato». Quando è stato il suo turno di prendere la parola durante la requisitoria, poi, il pm Sara Panelli ha invece dichiarato che «alla Juventus c'è stato un uso spregiudicato di farmaci senza finalità terapeutiche, al di fuori di qualsiasi condizione di sicurezza, per alterare le prestazioni degli atleti». Un concetto rimarcato anche dal suo collega Colace, che ha persino rincarato la dose nei confronti dei due imputati: «La somministrazione di medicinali veniva fatta con dosi, metodi e tempi decisi dal dottor Agricola al di fuori delle posologie illustrate nelle prescrizioni. E l'ideatore di questo magazzino era l'amministratore delegato, che metteva a disposizione le risorse finanziarie necessarie. E che Girauco fosse a conoscenza e avesse sottoscritto ogni scelta significa che c'era piena coscienza di quello che veniva fatto ai calciatori».

Al termine dell'udienza, Girauco

- **Le accuse di Zeman:** dopo le prime accuse in una intervista del 25 luglio 1998 («Il calcio deve uscire dalle farmacie»), il 13 agosto l'allora allenatore della Roma punta apertamente il dito sulla Juventus e sulle anomale crescite muscolari di Del Piero e Viali.
- **L'inchiesta di Guariniello:** il 9 agosto 1998 il procuratore aggiunto presso la procura della Repubblica di Torino Raffaele Guariniello apre un procedimento giu-

diziario e ascolta (12 agosto) Zeman per accertare se vi siano ipotesi di reato. Dopo il tecnico boemo convocati in procura a Torino anche Del Piero (14 agosto) e Zidane (14 settembre).

- **Girauco e Agricola rinviati a giudizio:** il 2 luglio 2001 su richiesta del pm Raffaele Guariniello vengono rinviati a giudizio l'amministratore delegato della Juventus Antonio Girauco, il medico sociale Riccar-

do Agricola e un farmacista torinese. Le accuse vanno dalla frode sportiva alla ricettazione.

- **Il processo:** il dibattimento è iniziato il 31 gennaio 2002 e ha sfilaro in qualità di testimoni fra gli altri anche i giocatori Zinedine Zidane, Gianluca Viali, Alessandro Del Piero, Filippo Inzaghi e Paolo Montoro. Il 15 luglio i pubblici ministeri hanno contestato nei capi di imputazione anche l'uso di Epo.



Il medico della Juventus Riccardo Agricola, in primo piano, al fianco dell'Ad Antonio Girauco

Fiorentina**Via Mondonico c'è Sergio Buso**

Marco Bucciantini

FIRENZE Mondonico se ne andò con l'esonero in tasca. Niente dimissioni, ma un assist alla società per essere mandato via. «Perché non si è dimesso?», si domandano un po' tutti, se lo chiede Lucchesi, il direttore generale della Fiorentina. Chissà. Ora la società ha gioco facile: «Non l'avevamo mai messo in discussione». Ma alla richiesta della prova d'amore, sbagliata nei tempi e nei modi, il datore ha risposto con il licenziamento: «Dovevamo fare chiarezza, le parole di Mondonico avevano creato confusione».

E così il tecnico di Rivolta D'Adda «strappa» l'esonero («lo stipendio continuavamo a pagarlo», ammette Lucchesi), ma le parole d'addio denunciano un clima vizioso. «Ero sempre in discussione, intorno a me non c'era fiducia. Quando i tifosi hanno fischiato l'uscita dal campo di Nakata mi sono detto: basta, non posso mettermi contro anche loro. È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso», dice il tecnico, ma il vaso l'ha riempito da solo, la settimana scorsa quando disse che la Fiorentina era squadra da salvezza (e Della Valle s'infuriò) e domenica a Udine, chiedendo alla società di farla finita. Un'eutanasia, la spina l'hanno staccata gli altri perché il tifoso-Mondonico non

riusciva a dimettersi, e ci soffiava, vedendo le streghe: «La formazione era sempre criticata... stavo per scoppiare». «Pressioni normali», dice Lucchesi. «Certo - chiosa Mondonico - ma domenica su un quotidiano sportivo c'era la lista degli allenatori liberi pronti a sostituirmi. Un gioco cominciato il giorno del mio arrivo, tutti quanti si sono divertiti, ma oggi finisce».

Dopo la promozione aveva firmato un contratto in bianco, per amore dei viola e per la voglia di misurarsi di nuovo in serie A: del massimo campionato Emiliano Mondonico è il primo allenatore esonerato, dopo le dimissioni romane (Prandelli, Voeller). Per Diego Della Valle invece è il terzo esonero in due anni e mezzo di calcio. In questi giorni voleva pensare ad altro e preparare più «nobili» sfide e si ritrova con Sergio Buso in panchina. A lui, il tecnico dei portieri, è stata affidata la Fiorentina. E Buso ci riprova, dopo le mini avventure a Bologna e a Reggio Calabria, poche presenze in panchina sommate in due aborti di campionato. Guiderà i viola domani proprio contro la Reggina, in Calabria, e domenica a Firenze contro il Lecce. Poi si vedrà, «datateci tempo», si difende Lucchesi, «siamo stati spiazzati», anche perché gli approcci dei dirigenti viola a Prandelli sono andati a vuoto. L'ex tecnico di Parma e Roma non se la sente ancora di tornare dopo l'abbandono per stare accanto alla moglie ammalata. Nell'attesa, i viola cercano soluzioni a breve termine come Zoff, magari Gabriele Pin, il secondo di Prandelli. Oppure nomi per lavorarci più a lungo, nel caso che Prandelli fosse inavvicinabile: Terim, Malesani, De Canio. Conterà anche la cravatta: «Gli unici dissidi con Della Valle furono perché non la portavo», ricorda Mondonico nel giorno dell'addio.

do e Agricola non hanno voluto rilasciare dichiarazioni, mentre i legali della difesa non si sono dichiarati sorpresi delle pene richieste dall'accusa: «Erano quelle che ci aspettavamo - ha detto l'avvocato Luigi Chiappero - Qualche giornale aveva parlato di 7-10 anni, ma erano cose fuori dal mondo. Ora tocca a noi. L'impianto accusatorio è stato sempre molto severo, ma si basa su teoremi. Noi la pensiamo diversamente, anzi siamo certi di dimostrare che si tratta di teoremi e nulla più». La difesa avrà la parola nelle prossime tre udienze in calendario il 4, 18 e 19 novembre, il 23 e il 26 spazio a repliche e controrepliche, poi il Giudice Casabore si ritirerà in Camera di Consiglio per emettere la sentenza.

Dalle difficoltà legali a quelle amministrative. Dopo i magistrati del tribunale torinese, infatti, l'amministratore delegato bianconero Antonio Girauco oggi dovrà affrontare il giudizio degli azionisti della Juventus convocati per approvare il bilancio dell'esercizio 2003/2004, chiuso in passivo (per la prima volta dopo sette anni) per 18,5 milioni di euro. E, alla luce dei deludenti risultati della campagna abbonamenti e degli incassi al botteghino, cresce la preoccupazione in vista della chiusura della prima trimestrale del 2004/2005, i cui risultati verranno resi noti nel consiglio d'amministrazione convocato per l'11 novembre.

Va meglio invece a Fabio Capello che intanto si gode i risultati positivi della squadra e la fuga in vetta alla classifica. Il tecnico ieri non avrebbe voluto commentare quanto successo nel palazzo di giustizia torinese ma alla fine si è lasciato scappare un laconico «di solito i pubblici ministeri esagerano sempre nelle loro richieste». Peccato che, un anno fa, quando era alla Roma, avesse dichiarato di ritenere più grave il doping farmacologico che quello amministrativo (di cui era accusato il patron giallorosso Sensi per il mancato pagamento dell'Irpef): «Imbarazzato? No, non lo sono affatto», ha aggiunto Capello. «Aspettiamo il verdetto, la verità verrà fuori».

FORMULA 1 Dopo la rivolta delle scuderie che chiedono di limitare le spese per recuperare due Gran premi Todt replica: «Tutti i nostri test sono necessari...»

Contenimento dei costi. La Ferrari: «Ok, ma decidiamo noi»

Lodovico Basalù

Il primo della classe fa sempre rabbia, suscita rancori, gelosie e dispetti. E lo studente più bravo, in F1, è da sei anni consecutivi (considerando il titolo Costruttori del '99), la Ferrari. Con il contributo, per nulla trascurabile, di Michael Schumacher, visti i suoi 7 titoli mondiali, dei quali 5 conquistati per Maranello. Senza parlare delle 83 vittorie del tedesco (ben 13, record assoluto, in questa stagione) o dei 262 punti (contro i 120 della Bar-Honda o i 105 della Renault) per quel che riguarda il punteggio assegnato alle Case. Non solo: 15 gare su 18 disputate sono state firmate in rosso. Solo nel 2002 si fece meglio, con 15 su 17. Senza mai battere, però, il record della

McLaren-Honda del 1988 (15 su 16). Dati per scontati questi incredibili risultati, è certamente il caso di soffermarsi su quanto - politicamente - si sta appunto cercando di fare per fermare lo strapotere di Maranello. È di sabato scorso la notizia che tutti i team del circus hanno deciso di contestare l'operato della squadra italiana, accusata di «spendere troppo, al punto che se si contenessero i costi potrebbero ritenersi sicuri anche Gran premi come quello di Francia, Inghilterra e S.Mario». Sì, Montoya e la BMW hanno vinto in Brasile l'ultimo Gp della stagione. Dimostrando che non solo con le carte bollate, ma anche con qualche «acuto», è possibile la risalita sul trono. Ma è logico accusare Montezemolo, Todt e compagnia di investimenti eccessivi? Insomma vogliamo considerare formazio-

ni come quelle di Mercedes, BMW, Renault o Toyota delle... «bocciofile», al via solo per onori di firma? Sì, è vero che la Ford ha chiuso i rubinetti alla Jaguar (che pietà aver visto a S.Paolo le due verdi monoposto di Webber e Klien buttarsi fuori a vicenda), ma è altrettanto vero che la Toyota è il terzo Costruttore al mondo. È dunque difficile accettare l'out-out dei nipponici: «Daremo i motori anche alla Jordan, se verranno limitati i test privati».

Su questo fronte, Todt è categorico: «I test sono necessari e ci teniamo molto ai nostri rapporti con la Bridgestone. L'azione contro di noi è insensata». Morale: Proviamo dove e quanto ci pare! La Ferrari contro Bernie Ecclestone? O contro Max Mosley, presidente FIA, colui che per il prossimo anno ha sancito che dovrà essere utilizzato un solo

motore per due Gran premi? E un solo treno di pneumatici, dove le prove saranno libere al venerdì, con prequalifiche sabato e qualifiche e gara alla domenica?

No, con la FIA, Montezemolo e soci, hanno rapporti ottimi, persino contestati dai rivali. Al punto che l'altra «rivoluzione» - i motori V8 di 2.4 litri - proposti però per il 2006, non sono mai stati messi in discussione, come hanno fatto invece BMW, Mercedes e Toyota. Ma semmai perorati. Il «fucile» è dunque puntato su Ecclestone. Come ben esemplifica sempre Todt: «Forse qualcuno si è dimenticato che è proprio l'inglese a negarci una quota decente degli introiti che spettano ai Costruttori?».

La situazione è grave, tesa. Se è vero che un team come la Sauber - che riceve i motori

di Maranello, ma che ha «firmato» contro Maranello - ha ritenuto doverosa una precisazione. Scaturita dallo stesso titolare, Peter Sauber: «Ho ottimi rapporti con Todt e potete ben immaginare che fatica abbia fatto a firmare la «Cost Saving Initiative» (l'iniziativa per limitare i costi ndr). Non sono contro la Ferrari, ma è chiaro che con gli investimenti necessari per vincere in F1, non si andrà avanti per molto tempo».

Un colpo al cerchio e un colpo alla botte, da parte dell'imprenditore svizzero, che ha da poco ingaggiato un arruffinato Jacques Villeneuve. E forse questa «massima» vale anche tra la Ferrari e il... resto del mondo. Intanto Maranello festeggia, con una gran festa prevista a Monza per il prossimo week end, presenti piloti e macchine di oggi e di ieri...